

Terra Madre



«Panarotta, ora un rilancio sostenibile»

Escursione in quota degli ambientalisti. «No al nuovo impianto di innevamento»

Turismo

Corteo di 200 persone lungo le piste chiuse, fra cui esponenti di Pd, M5s, Campobase e Alleanza Verdi e Sinistra. L'antropologo Lacasella: «Località laboratorio»

di **Marco Ranocchiaro**

Sono arrivati in ciaspole, con gli sci, con lo slittino in spalla. In tanti ieri mattina hanno partecipato all'escursione in Panarotta organizzata dalle associazioni ambientaliste. Hanno percorso le piste chiuse anche quest'inverno, tra i cavi vuoti delle seggiovie e i ruderi di impianti sciistici d'altri tempi. Un corteo nutrito, almeno duecento persone, che tra sorrisi, sferragliare di bastoncini e ramponi e applausi attutiti dai guanti, portava avanti una richiesta molto seria: chiedere per la Panarotta e, per estensione, tutte le aree montane un «rilancio sostenibile».

Anche quest'anno il piccolo comprensorio del Lagorai è rimasto chiuso. Se lo scorso anno la causa ufficiale erano gli alti costi dell'energia, ora sono i problemi finanziari della società che, indebitata per 430mila euro, è stata posta in liquidazione. L'ombra che però incombe sulle stazioni poste al di sotto dei 2000 metri – faticosa quota che la Panarotta porta anche nel nome – è quella del cambiamento climatico. La montagna però, con i suoi facili pendii e i suoi panorami mozzafiato, continua a essere frequentata da famiglie ed escursionisti. E investire su questo, sostengono gli

organizzatori – oltre venti associazioni tra cui Extinction rebellion Trentino, Comitato acque trentine, e le sezioni trentine Legambiente, Wwf, Italia nostra, Mountain wilderness e Fridays for future – potrebbe essere non solo la scelta più sostenibile, ma la più conveniente.

«Vorrei che non si utilizzasse il termine ambientalisti. Noi siamo una parte della società civile che è attenta, che ha a cuore l'ambiente ma anche l'economia, che non si volta dall'altra parte», ha detto il giornalista e scrittore Marco Albino Ferrari. «Non ho niente contro lo sci, sarebbe sciocco e anacronistico, ma sono i cambiamenti climatici a vincere le stazioni più piccole, quelle più simpatiche, a misura di famiglia – ha aggiunto – Le ricerche di mercato dicono che il mercato dello sci è ormai maturo. Le idee ci sono, ma serve il coraggio di assumersi le responsabilità».

«Giornate come queste sono molto importanti, perché certe volte ci si sente soli, gli attacchi che subiscono i nostri territori sono all'ordine del giorno», ha considerato Stefano Musaico dell'organizzazione capofila Extinction Rebellion. «La natura – ha proseguito – ormai non sa più che segnali darci per farci capire che il nostro stile di vita non è adatto alla difesa della vita. Invece si tenta uno sfruttamento fino all'ultima goccia delle montagne». Il riferimento è alla richiesta di alcuni imprenditori di un massiccio investimento (6 milioni di euro) per un rilancio che prevede un nuovo impianto di innevamento e un bacino artificiale di 20mila metri cubi («un accanimento terapeutico»). «Quello della multifunzionalità dei bacini per l'innevamento artificiale è un falso mito, non sono laghetti alpini né riserve d'acqua, non sono stagni che ospitano la vita, servono esclusivamente all'industria dello sci – ha osservato Tommaso Bonazza, portavoce del Comitato acque trentine – Eravamo abituati ad avere molta acqua, ma oggi il nostro

La manifestazione

Attivista
Stefano Musaico, tra gli attivisti di Extinction Rebellion, organizzazione capofila del corteo «Su questo territorio si tenta uno sfruttamento fino all'ultima goccia», ha detto



Determinato
Tommaso Bonazza, portavoce del Comitato di difesa delle acque trentine «I bacini artificiali non sono laghetti alpini né riserve d'acqua», ha osservato



In marcia
Il corteo era formato da almeno 200 persone: l'escursione in quota aveva l'obiettivo di promuovere un rilancio sostenibile della località della Panarotta, dove le piste sono rimaste chiuse



rapporto con questa risorsa preziosa è in crisi. Eppure alimentiamo il 90% delle nostre piste con l'innevamento artificiale».

Lo scrittore Michele Nardelli, autore del saggio *Inverno liquido* che esplora la risposta al cambiamento climatico delle stazioni sciistiche lungo tutto lo Stivale, si è soffermato sulla necessità di fare rete. «Al modello attuale che non funziona più dobbiamo contrapporre un altro, quello del «non ancora». Lo stesso Lagorai già oggi ne è un esempio, con la sua valorizzazione dell'acqua, dell'agricoltura di qualità e della cultura, con esperienze uniche come Arte Sella, e anche del turismo lento. Le esperienze positive sono già tantissime, tra Alpi e Appennini, ma si devono collegare».

«Possono oggi le montagne, da un giorno all'altro fare a meno dell'economia dello sci?» si è chiesto Pietro Lacasella, antropologo autore del blog *Alto Rilievo*. «Parlando in termini generici no, ma stiamo vivendo nel mezzo di una transizione che ci spinge a adattarci. Dobbiamo differenziare l'offerta turistica invernale, godendo del patrimonio di piste di sci esistente. La Panarotta potrebbe diventare un ottimo esempio per guidare la programmazione turistica che verrà». Dopo una foto di gruppo nel punto a ridosso di Cima Panarotta il gruppo ha ripreso con calma la discesa. Tra i presenti anche esponenti dell'Alleanza verdi sinistra, di Campo Base, Movimento cinque stelle e Pd. In molti si sono fermati per una birra o un pasto caldo allo Chalet Panarotta che, nonostante gli impianti fermi, resta aperto ogni weekend. «Oggi, con questa manifestazione, siamo particolarmente pieni, ma anche negli altri weekend lavoriamo bene. Non è che siamo contenti che gli impianti siano chiusi, per carità – dice Davide, indaffarato dietro al bancone – ma vedi, la montagna vive lo stesso».